

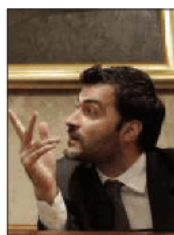
## IL CASO

## Rifiuti pericolosi esportati in Albania Interrogazione dell'M5s

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Un'interrogazione parlamentare a Gentiloni e a vari dicasteri da parte del parlamentare Riccardo Nuti del Movimento 5 Stelle su un vasto traffico di rifiuti che sarebbero stati imbarcati dal porto di Gioia Tauro con destinazione Albania. Nuti cita una notizia riportata da alcuni organi di informazione secondo la quale nel corso dell'anno 2016 sarebbero scomparsi circa 1300 containers pieni di 22 tonnellate ciascuno per complessive 28.600 tonnellate, regolarmente imbarcati al porto di Gioia Tauro, diretti alla discarica di Drisla (Skopje) in Macedonia, e scaricati al porto di Durazzo, Albania, senza tuttavia aver mai raggiunto destinazione e aver mai varcato il confine albanese-macedone. Secondo quanto denuncia

Nuti «si tratterebbe di rifiuti urbani, ma forse anche rifiuti pericolosi e industriali, provenienti da Napoli e Campania, Bari e provincia, Impe-



Riccardo Nuti

ria, conferiti da comuni e Atoper lo smaltimento oltre confine». La Flc Ambiente amministrata da Massimiliano Ferrazzoli, controllata dalla Finanziaria Centro Lazio della medesima famiglia Ferrazzoli, si sarebbe aggiudicata sia il trasporto dei rifiuti dalle queste aree, per importi variabili dagli 80 ai 160 euro a tonnellata, sino alla discarica di Drisla, sia la gestione della discarica stessa. Scrive Nuti che la «Flc Ambiente (costituitasi pochi giorni prima della scadenza nella gara per la gestione della discarica) si è aggiudicata nel 2013 la concessione, con l'impegno di investire 73 milioni di euro per il rinnovamento dell'impianto che gestisce tramite la società «Drisla - Skopje Doo», assieme al comune di Skopje (80 per cento Fla Ambiente e 20 per cento Comune di Skopje); nel settembre 2014, Balkan Investigative Reporting Network ha denunciato che la Flc Ambiente «non ha alcuna esperienza nel settore e non ha ancora

Un'altra società connessa alla gestione della discarica sarebbe la Marin Gasoli Monte-Carlo, legata tramite joint-venture con la Flc Ambiente, che si occupa del ritiro e del trasporto di rifiuti, secondo quanto dichiarato sul proprio sito web. In un rapporto di una funzionaria dell'Istituto del commercio con l'estero di Skopje ad un suo superiore, si legge: «Dopo numerosi incontri con Sonja Lipitkova, Segretario di Stato per l'Ambiente, Natasha Krstevska, Direttore delle Dogane, ed il sindaco di Skopje, sono giunta alla conclusione che il carico non sia arrivato in Macedonia almeno legalmente [...] L'indagine portata avanti dalla polizia italiana ha evidenziato la possibilità che i rifiuti siano sotterrati in Albania [...] secondo le nostre informazioni l'Alba-

nia risulterebbe coinvolta nel business dei rifiuti». Nel 2016 il governo macedone ha vietato l'ingresso di rifiuti: secondo gli inquirenti sarebbe questa la causa che ha portato al probabile occultamento dei container in Albania. Il Ministero dell'ambiente albanese ha dichiarato che né i containers contenenti i rifiuti, né molti altri, avevano richiesto o ottenuto il permesso obbligatorio riservato ai rifiuti in transito nel proprio Paese. Il Ministro dell'interno Albanese, a seguito dello scandalo di cui sopra, si è dimesso. «La stampa - si legge nell'interrogazione di Nuti - ha parlato di possibili coperture politico-istituzionali per garantire l'occultamento dei rifiuti» e quindi il deputato chiede: «che tipo di collaborazione sia stata messa in atto con la Repubblica di Albania e la Repubblica di Macedonia; quali siano le informazioni circa la documentazione antimafia della Flc Ambiente e della Finanziaria Centro Lazio; se risulti se il conferimento dei rifiuti alla Flc Ambiente sia avvenuto nel rispetto della normativa; quali siano responsabilità e compiti di vigilanza in capo allo Stato italiano e se corrisponda al vero che l'Italia